

# setsuko

galleria d'arte il gabbiano via della frezza 51 roma







## Una visita a Setsuko

Un giorno, all'inizio della primavera, nella sala vasta ed antica di un monumentale chalet svizzero Setsuko mi mostrò un libriccino di favole che aveva dipinto scritto e rilegato per regalare alla figlia. La sala aveva il soffitto basso, le pareti di assi di legno chiaro e una fila di finestrelle quadrate con una sottile intelaiatura a crociera che la facevano stranamente assomigliare al quadrato di poppa di una fregata settecentesca a tre ponti approdata per incantesimo sul verde declivio di una vallata dell'Oberland Bernese. Fu così che fra scricchiolii discreti e un sottile odore di legno polveroso, mentre le mani di Setsuko bianche e sottili sfogliavano lentamente le pagine di carta di riso del libriccino, alla luce incerta che nell'ora già tarda scendeva dalla cima delle montagne vicinissime, filtrata dalle nuvole primaverili che si abbassavano verso il fondo valle e dalla pioggerellina leggera, mi apparvero vedute aeree di paesi e lagune, boschi di pini nani dal tronco contorto, fragili geometrie di interni di case con le pareti di carta, nuvole nere e minacciose di tempesta, alberi fioriti, rocce di giada e onde dalla cima spumeggiante, esseri soprannaturali che volavano fra il cielo e le risaie e le umili creature della terra. E poi naturalmente lei, la principessa bambina dalle guance bianche e dai lunghi capelli neri.

L'apparizione era inattesa, non c'è che dire, per chi era arrivato sin lassù con il trenino bianco e azzurro, MOB, che parte da Montreux, aveva trovato, all'uscita di un tunnel, l'ultima neve di stagione e poi aveva attraversato a piedi un villaggio che sembrava la vetrina di un negozio di giocattoli di Zurigo, dove la gente si affrettava (era di domenica) verso la chiesa ben riscaldata per cantare gli inni e sentire il sermone del pastore. Ma la luce, come dice Balthus da vero pittore, è uguale dappertutto e, nello stesso tempo, è ogni momento diversa. Accadde così che quell'ora particolare e quella particolare luce della valle alpina fossero stranamente adatte per compiere un viaggio immaginario in Oriente, poiché i vapori leggeri della nebbia qua e là più rada nella fresca trasparenza grigio perla del giorno piovoso di marzo, togliendo consistenza alle sagome delle case e degli alberi e annullando il senso della distanza e delle proporzioni, facevano apparire la costruzione di legno dello chalet come la sagoma gigantesca di un tempio shintò e aiutavano straordinariamente l'immaginazione a trasferirsi nella prospettiva di un paese tanto diverso e lontano.

Mi stupì poi la grande abilità con cui erano dipinte le immagini di quel piccolo libro fatto così, quasi per gioco, o meglio per fare un regalo di compleanno ad una bambina avida di favole colorate. Vi riconoscevo un genere di abilità che si attribuisce solitamente al merito di una scuola che ha regole precise e principi inequivocabili e si appoggia all'autorità di una lunga tradizione. Certo, Setsuko ha i suoi meriti personali e, indubbiamente, una sua personale vocazione sostenuta da un temperamento che unisce



in sé la tenacia e l'immaginazione, il senso della fedeltà alle convenzioni e alle eredità del passato e gli scarti di un umore pungente, originale e imprevedibile, l'intelligenza e la fantasia. Chi la conosce lo sa. Ma, per restare alle sue immagini e all'abilità con cui mi sembrarono dipinte, non penso sia un paradosso affermare che, almeno nell'ambito di un determinato livello culturale, tutti i giapponesi imparino un po' a dipingere quando imparano a scrivere, tanto è indissolubile il legame che unisce la loro pittura all'estrema eleganza della loro scrittura, o meglio alla natura irriducibile di quella eleganza. E non penso solo agli ideogrammi cinesi ma anche alla grafia corrente, a quella pioggia cadenzata e danzante di pennellate nere che si incolonnano sulle pagine come stami di un fiore di croco. E' un legame non solo formale ma che si estende sino ai livelli più profondi, sino alle origini stesse di un linguaggio visivo che sembra offrire la libertà di esprimersi solo attraverso l'infinita possibilità di variazioni, di combinazioni e di raffinamenti di un vocabolario di immagini dato ed elaborato dalla tradizione. Forse è per questo, e per altre ragioni ancora nate da una particolare visione del mondo, che è stato possibile in Giappone il formarsi di una nobile tradizione di artisti che operano al di là della condizione del professionismo, artisti che hanno trovato nel patrimonio del linguaggio nazionale visivo la possibilità di partecipare concretamente a quella che è, fra loro, una diffusa attitudine: avvicinare poeticamente la realtà.

Quel libricino di immagini tradizionali non era il primo che aveva fatto (aveva cominciato per il precedente compleanno della bambina) né sarà, mi auguro, l'ultimo. Ma da qualche tempo Setsuko lavora con maggiore impegno, come suol dirsi sul motivo. La serie di nature morte e di fiori dipinte all'acquarello testimoniano la sua volontà di procedere nella difficile strada della pittura. Anche qui la sua educazione la sostiene felicemente: pur affidandosi all'istinto ritorna sempre, infatti, ai principi e ciò l'aiuta a superare le difficoltà. Come se fosse conscia che solo l'attenzione e la disciplina permettono di accettare gli impulsi.

La leggerezza, la freschezza e il fascino sono, come tutti sanno, sensazioni fugaci, difficili da afferrare: trascorrono sull'esistenza superficiale degli esseri e delle cose. Setsuko cerca di fissarle sulla carta, con pochi colori, con linee essenziali, attenta a non appesantire, a non insistere, conscia che i mezzi più semplici sono quelli che meglio permettono ad un pittore (di una certa natura) di esprimersi. Senza temere le banalità. E anche in questo le risorse della grafia e dell'uso del colore del patrimonio tradizionale assorbito con la sua primissima educazione non le vengono meno. Anche se Setsuko dimostra di sapere guardare anche altrove.

## Elenco delle opere

### *Gouaches*

- 1 Il vino rosso e le pigne, 1974  
cm. 50 x 70
- 2 Il pane e la rosa, 1976  
cm. 100 x 70
- 3 Rami secchi e scatola cinese, 1978  
cm. 100 x 70
- 4 Quattro garofani nel cesto, 1978  
cm. 50 x 70
- 5 Rami fioriti nel vaso di peltro, 1978  
cm. 61,5 x 88,5
- 6 Ficri rosa nella brocca giapponese, 1978  
cm. 69,5 x 94,5
- 7 La caffettiera e il cesto con il pane, 1978  
cm. 94,5 x 70
- 8 Le ampolle sul tavolo da cucina, 1978  
cm. 89,5 x 70
- 9 I porri nel cesto, e le rape rosse, 1978  
cm. 100 x 70
- 10 Due oggetti sulla mensola, e il drappo, 1978  
cm. 62 x 100
- 11 L'edera e le melagrane, 1979  
cm. 70 x 100
- 12 L'azalea rosa e le mele rosse, 1979  
cm. 100 x 70
- 13 La begonia, 1979  
cm. 48,5 x 62
- 14 Cinque garofani nella brocca, 1979  
cm. 57 x 60
- 15 Mele cotogne e carciofi, e le rose nel vaso, 1979  
matita cm. 100 x 70
- 16 Tralcio di fiori secchi, 1979  
matita cm. 50 x 65
- 17 L'edera, 1979  
cm. 41 x 99
- 18 I fiori secchi e la teiera, 1979  
cm. 80 x 70
- 19 Le melagrane e la pera, 1979  
cm. 71 x 70
- 20 I biscotti di Mitamura e Mutsumi, 1979  
cm. 100 x 70
- 21 Le foglie rosse, i biscotti, il pane, 1979  
cm. 100 x 70